

## Verso il rinnovo dei Consigli Pastorali

SI È ACCENNATO, nel nr. 44 de «Il Segno», ai due momenti «forti» che la comunità diocesana sta vivendo in questo mese; del primo, il Convegno diocesano, ci ha dato qualche notizia ed offerto qualche spunto di riflessione, nello stesso numero del settimanale, il direttore dell'Ufficio Pastorale Diocesano, al quale ci rivolgiamo per ottenere le stesse cose sul secondo, il prossimo rinnovo dei Consigli Parrocchiali.

**IL SEGNO:** Rammentando ai lettori de «Il Segno» che è stato diffusamente trattato questo argomento già nel n. 26 di quest'anno, ricorriamo nuovamente a Lei, ritenendo che è ancora utile e doveroso ribadire alcuni punti, ricordare alcuni aspetti importanti dell'avvenimento.

**Don Pietro,** Le risulta che le parrocchie si stanno preparando adeguatamente ad esso?

**Don GIACOMELLI:** Ritengo che i contatti ed incontri che, come rappresentanti della diocesi, abbiamo avuto con parrocchie e zone non sono stati inutili. Risulta che un buon numero di parrocchie si sta muovendo per dare all'avvenimento la dovuta importanza.

**IL SEGNO:** Che cosa denota ciò, secondo Lei?

**Don GIACOMELLI:** Quanto emerso dai risultati dell'inchiesta realizzata mediante un questionario inviato a tutti i consiglieri finora in carica, ha fatto rilevare, oltre ai motivi di insoddisfazione e di critica, una forte volontà, un vivo desiderio di riprendere il cammino, di fare in futuro qualcosa che faccia sentire maggiormente, e questo è anche un forte bisogno, di avere una comunità viva alle spalle.

Penso che nelle parrocchie cominci a farsi sentire quella che è la stessa base teologica per la costituzione degli organismi di partecipazione, cioè la coscienza del sacerdozio comune dei fedeli, coscienza che porta alla collaborazione con il sacerdozio ministeriale.

**IL SEGNO:** I membri del CPP in modo particolare dovrebbero avere idee chiare sulla teologia della comunità e, con tali idee, una nozione di quali funzioni debba svolgere la comunità che essi rappresentano in seno al CPP.

**Don GIACOMELLI:** È vero; la comunità svolge tre importanti funzioni: quella liturgico-sacramentale, quella di evangelizzazione (mediante l'annuncio della Parola di Dio a tutti i livelli, rendendo presente la Chiesa nella società) e, infine, la funzione di diaconia, cioè tutti i servizi offerti all'uomo.

**IL SEGNO:** Da tali funzioni dovrebbe derivare, come conseguenza pratica, una serie di competenze, di azioni concrete.

**Don GIACOMELLI:** Provo a sintetizzare. Il settore liturgico deve curare le celebrazioni eucaristiche e la liturgia in genere in tutti i suoi aspetti (lettori, distributori dell'Eucarestia, musica sacra, ecc.), mantenere i rapporti con il pastore responsabile per garantire una liturgia viva ed attuale.

Per quanto riguarda l'evangelizzazione, il CPP deve porsi il problema della situazione reale dell'insegnamento religioso nei diversi ambiti, della validità della predicazione e delle altre forme di annuncio della Parola di Dio, di ogni altra forma di catechesi, con particolare attenzione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana, riferiti sia ai figli che ai genitori, della promozione della cultura religiosa a tutti i livelli, del servizio informazioni, ecc.

Per la terza funzione, compito importantissimo del CPP è quello di garantire il servizio all'uomo in tutte le esigenze che rientrano nella competenza della Chiesa: apostolato in tutte le forme, caritas, giustizia sociale, attenzione agli emarginati, agli anziani, ecc.

**IL SEGNO:** C'è lavoro per tutti, a quanto pare. Ma come conoscere le esigenze di vario genere, alle quali dare, con l'azione pastorale, adeguata risposta?

**Don GIACOMELLI:** Questo è un importante problema, che dovrebbe costituire la premessa di quanto detto sulle funzioni.

Il CPP, infatti, dovrebbe porsi fin dall'inizio la domanda: che volto ha la nostra comunità parrocchiale?

Per questo sarebbe utile un rilevamento della situazione sotto i diversi aspetti, storici, statistici, sociologici, religiosi, ecc.

**IL SEGNO:** Veniamo al prossimo avvenimento, le elezioni del CPP; c'è uniformità, presso le parrocchie, per quanto riguarda le modalità della presentazione di candidati e dell'elezione stessa?

**Don GIACOMELLI:** Mi sembra che le modalità espresse dalla Diocesi vengano, in quanto possibile, tenuto conto cioè della particolarità socio-religiosa delle parrocchie di lingua italiana, prese in considerazione e rispettate.

La costituzione e il lavoro del comitato elettorale, l'elezione di membri scelti fra le associazioni, i movimenti ed i gruppi, la formulazione di altri

nominativi, le varie forme di presentazione all'assemblea domenicale, il tutto dovrebbe costituire e fornire una garanzia di democraticità nella elezione.

**IL SEGNO:** Le norme di elezione, principi e modalità di funzionamento del CPP sono previsti anche nello Statuto approvato dal Sinodo diocesano. C'è qualche particolarità rispetto alle altre diocesi?

**Don GIACOMELLI:** Oltre al fatto che la nostra diocesi deve tener conto del suo carattere mistilingue, essa è atipica per quanto riguarda l'importante norma prevista al punto 9 del capo II dello Statuto. Essa accentua il carattere deliberativo del CPP (che, appunto, non è solo consultivo). Per questa norma, in caso di mancanza di adesione del parroco ad una decisione del CPP, la funzione deliberativa non viene annullata ma solo sospesa; è prevista una procedura di ricorso e la decisione definitiva spetta al vescovo.

**IL SEGNO:** Lei ritiene che i cristiani della nostra diocesi abbiano sufficiente conoscenza di quanto è scaturito dal Sinodo diocesano? Ciò sia per quanto riguarda il tema Consigli parrocchiali sia per altri temi?

**Don GIACOMELLI:** Per quelli della nostra diocesi va senz'altro ribadita l'importanza di una maggiore conoscenza dei deliberati del Sinodo, così come per i cristiani in genere è da accrescere quella del Concilio Vaticano II.



In modo particolare, se il CPP è collegialmente responsabile della vita parrocchiale, non può essere riconosciuto, anche dai rappresentanti dei movimenti, dei gruppi il fatto che, se membri del CPP, debbono investirsi di tutta la problematica.

Va acquisita, inoltre, e ciò vale per tutti, alla coscienza di ciascuno l'esigenza che le parrocchie, che i gruppi, operino una sempre maggiore apertura alla diocesi; la dimensione della diocesi, che è fondamentale, non si può perdere.

**IL SEGNO:** Coloro che saranno scelti quali rappresentanti della comunità nel CPP, avranno un compito non indifferente. La diocesi intende sostenerli nel loro cammino?

**Don GIACOMELLI:** Siamo consapevoli che la maturazione alla responsabilità collegiale, il passaggio dalla coscienza in atteggiamento abituale per sacerdoti e laici, richieda un certo tempo.

Per aiutare i CPP ad acquisire una profonda coscienza del proprio ruolo è prevista una certa attività di sostegno da parte degli organismi diocesani.

Oltre alle linee indicative per le parrocchie, verranno forniti anche suggerimenti metodologici per l'operatività dei nuovi organismi parrocchiali e la formazione spirituale dei rispettivi membri.

A tale scopo, saranno tenuti, appena possibile, degli incontri, dei seminari.